

RUBRICHE Inail...per saperne di più

di **Luisella Zoni**, Assistente sociale Sede di Imperia

ed **Elisabetta Pantusa**, Assistente sociale Direzione regionale Liguria

Una ricerca per capire quali vissuti, sentimenti, paure, aspettative e sogni hanno colpito le persone infortunate che, proprio a causa dell'evento lesivo, possono sentirsi già in una condizione di estrema fragilità e vulnerabilità. È il progetto realizzato in collaborazione con Sandro Brezzo, psicologo che da anni collabora con Inail e che, in occasione del momento emergenziale, si è reso disponibile per promuovere azioni sinergiche di analisi e di ricerca ai fini di fornire sostegno.

Visto il momento contingente, per la realizzazione di tale intervento si è scelta una formula *smart*, ponendo agli utenti una semplice domanda, aperta e libera: «Covid-19, quali sensazioni e sentimenti vi stanno accompagnando in questi giorni di emergenza sanitaria e di distanziamento sociale?». La scelta metodologica di porre una sola domanda, per mezzo di e-mail e WhatsApp, mirava a raccogliere, senza filtri e condizionamenti, le voci e i pensieri di chi, a seguito di infortunio, percepisce la propria come condizione di fragilità e che, durante il lockdown, poteva sentirsi ancora più oppresso e limitato dai vincoli imposti dall'emergenza virus. La pandemia ha costretto la maggior parte di noi a stare in casa, a ripensare alle nostre vite, alle nostre attività, alle nostre relazioni, ai nostri bisogni. Ha portato, a volte inconsciamente e inconsapevolmente, a riflettere e a confrontarsi con se stessi, in un percorso introiettivo e solitario al quale non eravamo abituati. Tutto ciò ha prodotto, in qualche misura, angosce e stress.

Abbiamo definito queste riflessioni "pensieri pandemici", perché strettamente connessi al vissuto del momento. Abbiamo ritenuto utile farli emergere, portarli in evidenza. Dargli spazio e corpo. Da tempo è ormai riconosciuta l'im-

Pensieri pandemici di un infortunato

Una ricerca con una sola domanda aperta: quali le sensazioni e i sentimenti nei giorni di emergenza sanitaria e distanziamento sociale



portanza della narrazione e dell'auto narrazione a fini terapeutici: per riconoscere e dare un nome a quello che percepiamo, per rappresentare ciò che sentiamo. Perché raccogliere ciò che viene scritto sui vissuti aiuta a sostenerli; perché considerarli è grandioso in quanto diventa patrimonio di tutti. Infine, per i professionisti del sociale, rileggere e riflettere sulle rappresentazioni di cui gli altri ci fanno dono aiuta a dare valore alle singole persone e a orientare i successivi interventi.

Dall'analisi delle risposte emerge con chiarezza come il covid-19 abbia regalato a ognuno dei nostri utenti esperienze positive ed esperienze negative, su cui coltivare speranza e resilienza.

L'indagine condotta ha sottolineato l'importanza dell'ascolto e del dar voce ai nostri utenti, soprattutto in un momento così ansiogeno. La ricerca ha inoltre aperto nuove riflessioni: quali azioni migliorative possiamo ipotizzare per il prossimo futuro post-crisi, tempo che sarà imprevedibile, delocalizzato e digitale? Le tecnologie, che permettono di interconnetterci mantenendo il distanziamento, possono esserci d'aiuto per ripensare a progetti di supporto e di crescita personale per i nostri utenti. Ed è su questo che si dovranno concentrare le attività future. ■